

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## I voti religiosi.

La vita religiosa è costituita, com'è chiaro, dalla pratica dei *consigli evangelici*; questa pratica però dev'essere regolata in modo da formare lo *stato religioso*; il che si ottiene mediante i *voti*. Sono essi perciò essenziali alla religione, e il Codice, al canone 487, dandoci la definizione dello *stato religioso*, non si ferma a dirci solamente che esso abbraccia la pratica dei consigli evangelici, ma specifica anche il modo come questa pratica deve essere eseguita, aggiungendo: *mediante i voti di obbedienza, castità e povertà*.

Che cosa è il voto? Il canone 1307 lo definisce: *Una promessa libera e deliberata fatta a Dio di un bene possibile e migliore*.

È una *promessa*: include quindi la *volontà di obbligarsi* a fare o non fare una cosa, a differenza del semplice *proposito*, nel quale alcuno solo stabilisce di fare od omettere la cosa stessa, senza però che la volontà si obblighi a ciò. Le parole

*libera e deliberata* indicano le condizioni che deve avere questa promessa da parte del votante: *libera* importa il consenso della volontà per cui essa, non per imposizione altrui, ma *spontaneamente* accetta gli obblighi derivanti dal voto; *deliberata* importa da un lato la intenzione di obbligarsi al voto e dall'altro la cognizione perfetta della natura, estensione e valore del voto stesso, sicchè sarebbe invalido un voto emesso per errore o ignorandone gli effetti.

La promessa è *fatta a Dio* perchè il voto è atto di *latría*, vale a dire di adorazione propriamente detta, la quale è dovuta solamente a Dio. È ovvio pertanto che quando si parla di voti fatti alla Madonna o ai Santi, s'intende di voti fatti a Dio in onore della Vergine SS. e dei Santi.

Le altre parole della definizione riguardano le condizioni del voto in rapporto alla materia: la quale deve essere un *bene possibile e migliore*.

re. Bene dice che la materia deve essere una cosa buona, accetta al Signore, quindi un'opera virtuosa. *Possibile*, sia fisicamente che moralmente, tale cioè che possa eseguirsi senza grande difficoltà: per es: è possibile, e quindi valido, il voto di evitare tutti i peccati mortali o i peccati veniali deliberati, perchè, con la grazia del Signore, sono facilmente evitabili; mentre sarebbe invalido il voto di evitare tutte quante le involontarie debolezze della umana natura, perchè impossibile a praticarsi senza speciale privilegio della Grazia. Il bene poi deve essere *migliore* del suo opposto o della sua omissione: tale cioè che non impedisca un maggior bene. Ed ecco l'esempio: il voto di ascoltare la S. Messa ogni giorno, o di digiunare quando non vi si è obbligato, è valido, perchè la S. Messa quotidiana e il digiuno in quelle circostanze é miglior bene che la loro omissione. Al contrario il volersi obbligare a non ascoltare la S. Messa ogni giorno, o a non digiunare quando non c'è obbligo, non sarebbe un voto perchè impedirebbe un bene migliore.

Quando, piacendo al Signore, parleremo ex professo dei voti, svilupperemo più ampiamente questi concetti: quel che abbiamo detto ci è sembrato indispensabile per illustrare la definizione dello stato religioso, data dal canone 487, ove è detto che i religiosi si *obbligano all'osservanza* dei consigli evangelici mediante

*i voti di obbedienza, castità e povertà.*

Ora noi domandiamo: perchè la necessità dei voti? Non basta esercitare di fatto le virtù, senza bisogno di obbligarsi con voto?

No, non basta; alla vita religiosa è indispensabile il voto. Seguiamo al solito l'angelico S. Tommaso, il quale ci dimostra le ragioni di questa necessità.

La vita religiosa non è precaria e temporanea; essa pone l'uomo in un nuovo stato, il quale vien detto appunto *stato religioso*. E lo *stato*, lo abbiamo già detto diffusamente fin dalla prima puntata di queste note, é un *determinato e permanente modo di vivere*: e si sa che *permanente* vuol dire che dura sempre, nè si può abbandonare e ripigliare o in qualunque modo rivolgere a proprio capriccio, di modo che l'uomo viene per dir così collocato in una *quasi immobilità*. Ora come si potrà avere questa ferma adesione dell'anima alla Religione, da rendere in un certo senso impossibile il suo ritorno al secolo? Solo mediante i voti.

Bisogna anche aggiungere che alla vita perfetta non basta il solo fatto che alcuno voglia seguire o che realmente segua Nostro Signore; ma Gesù stesso richiede che questa seguela sia tale che l'anima più non torni indietro. Difatti Egli ha detto espressamente: *Nessuno che mette mano all'aratro e si volta a guardare indietro è buono pel regno dei Cieli*. I voti fanno appunto que-

sto : sono dolci catene che avvincano l'anima a Dio e non le lasciano più la libertà di ritornare a quello che una volta ha per Dio abbandonato.

Se non che appunto questa libertà, perduta pel voto, potrebbe facilmente ingannare e quasi far credere a Dio più accetta un'opera fatta liberamente, anzicchè quella fatta per voto. In questo secondo caso infatti, trovandosi l'anima già impegnata, non può ritrarsi dalla promessa, mentre nel primo caso sembra l'anima dimostrare a Dio maggior amore, facendo volentieri quello a cui non sarebbe obbligata. Eppure la cosa va molto diversamente.

Quello che noi abbiamo di più eccellente e a noi più caro è appunto la libertà. È naturale quindi che il sacrificio più gradito al Signore è quello della libertà, tanto gradito che Egli lo preferisce alle opere più eroiche e alle penitenze più austere. Ora il voto toglie alla anima la libertà di agire: questa libertà la mette in mano del Signore, che se ne serve a suo beneplacito. Dopo il voto non si è più liberi è vero, si agisce per necessità, ma è una *felice necessità*, dice S. Agostino, *quae in meliora compellit*, che ci spinge ad opere più sante e più meritorie, perchè tutte conformi alla Volontà Divina.

E poichè il religioso consacra tutto al Signore, sono necessari i voti perchè possa consacrargli anche la sua libertà.

S. Tommaso poi dà un'altra ragione della necessità del voto. Il religioso dà a Dio la sua vita. Questa però non è *tota simul*, non consiste cioè in un unico atto, ma si svolge successivamente nel tempo. Come daremo pertanto a Dio non soltanto il giorno di oggi, ma anche quello di domani e così pure i mesi e gli anni futuri, quanti a Lui piacerà accordarci? È solo per mezzo del voto che possiamo ottenere questa perfetta consacrazione.

Ecco perchè i voti sono indispensabili alla religione, come nota il Codice al can. 487, il quale pure al can. 673 espressamente rileva che quelle società, sia di uomini che di donne, le quali, anche vivendo vita comune, con unico superiore e con le stesse regole riconosciute dalla autorità ecclesiastica, non hanno voti, non possono propriamente formar religione, nè i loro ascritti possono chiamarsi religiosi.

---

Mentre il Bollettino è in macchina, la notte dal 9 al 10. Febbraio in Messina, nella Casa Madre, è volata allo Sposo Celeste

### Suor Damiana nata Anna Calizia

affettuosamente assistita dalle consorelle. Sia pace a quell'anima eletta, che nella tormentosa malattia, trovò in Gesù ogni conforto, diede esempio preclaro di pazienza e di umiltà. Intanto offriamo alla Divina Giustizia i nostri pietosi suffragi.

Vale, anima bella, riposa in Dio e prega per noi pellegrini in questa misera terra!

---

## Memorie della nostra Pia Opera. (Primo Saggio)

*Col nuovo anno, 5° del Bollettino, una cosa nuova. Occorre presentarla? È il primo tentativo di ricerche nelle origini e sviluppo della Pia Opera, a cui ci affidiamo con le più belle speranze di ottimi risultati, per la maggior conoscenza della nostra Famiglia, SE PERÒ SAREMO EFFICACEMENTE COADIUVATI.*

*Ma, di nuovo, occorre fare una presentazione? E ci pare di no. Vi saranno certo fra i Congregati, di quelli a cui riuscirà una sorpresa, ma questo non significa che essi non la desiderano. Potrebbe un figlio, una figlia sconoscere o non cercar di sapere le notizie che riguardano la Madre sua, le sue gioie come i suoi dolori, le sue lotte come le sue vittorie? Sarebbe, se mai, un figlio snaturato o incosciente e null'altro. È il caso nostro. Conoscere ciò che riguarda la Congregazione dev'essere uno dei più grandi nostri desideri, conoscere per amare e conoscere sempre più per amare sempre più. Ecco lo scopo di questa nuova rubrica del Bollettino.*

*Inoltre nello svolgersi della vita della Congregazione, cui ci gloriamo d'appartenere, noi non apprendiamo un semplice fatto indifferente come tanti altri che la storia registra. Conoscere le origini e lo svolgimento di una Società, ispirata da Dio ed intesa ad una missione di bene è conoscere le di-*

*rettive della Divina Provvidenza nello sviluppo di un'Opera santa. E sempre, ma in modo singolare quando ad Essa si è legati da vincoli amorosi e indissolubili, produce l'effetto di far lodare Iddio mirabile sempre nelle sue opere sante, far narrare le misericordie del Signore, far amare di più quell'Opera.*

*Anche noi quindi ci sentiremo più affezionati alla Congregazione. Se il Signore, come risulta dai fatti che si narrano, l'ha protetta e benedetta sempre e l'ha fatta sempre più crescere, nonostante l'urto delle contrarietà e le tempeste del nemico d'ogni bene, dunque lo farà anche per l'avvenire. Dunque Essa merita il nostro amore, la nostra fiducia, dunque amiamola, dunque sacrifichiamoci per Lei, certi di concorrere ad attuare su di essa i sublimi disegni del Signore.*

*Se a questo si aggiunga, che ormai son passati oltre quarant'anni dal primo minuscolo inizio dell'Opera e che di tante cose si va sempre più smarrendo la memoria, si vedrà abbastanza chiaro con quanta ragione abbiamo rotto ogni indugio; e, quantunque impreparati, abbiamo voluto presentare questo primo saggio ai Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo per esporlo ai commenti, alle modifiche, ai suggerimenti, alle correzioni, alle aggiunte di tutti, specialmente dei*

*più anziani che forse i fatti conoscono più esattamente e più completamente.*

*In maniera particolarissima supplichiamo I DIRETTORI e LE DIRETTRICI, per il bene dell'Opera, per la gloria del Signore, di CORREGGERE o COMPLETARE quanto di inesatto o di impreciso fossevi esposto, certi che faranno opera santa e veramente Rogazionista. Vuol dire che se prudenza vieta di pubblicare tutto esattamente da queste colonne per ora, sarà riserbato per la Storia futura. (1)*

*Più caldamente ancora e con la più grande istanza SUPPLICHIAMO IL R.MO PADRE FONDATORE, che più e meglio di tutti certamente è a conoscenza delle cose, di CORREGGERE, AGGIUNGERE, MODIFICARE come crederà. Notiamo tra parentesi che, per quanto abbiamo potuto, ci siamo serviti nell'esposizione delle stesse parole del Padre.*

*Così abbiamo fiducia, mediante questo interessamento unanime di tutti, di poter poi dare un secondo più*

(1) Forse non è completamente fuor di luogo avvertire che praticamente sarebbe molto giovevole annotare le variazioni, le aggiunte, le correzioni in qualche piccolo quadernetto che poi a suo tempo, raccolti tutti insieme, servirebbero a compilare più ampie memorie. Cogliamo l'occasione per raccomandare di tenere al corrente di tutti gli avvenimenti notevoli, che succedono in ciascuna casa, i libri dei benefici di Dio, i diari o altro che il Padre vuole si conservino regolarmente da Direttori e Direttrici. Ciò è molto importante.

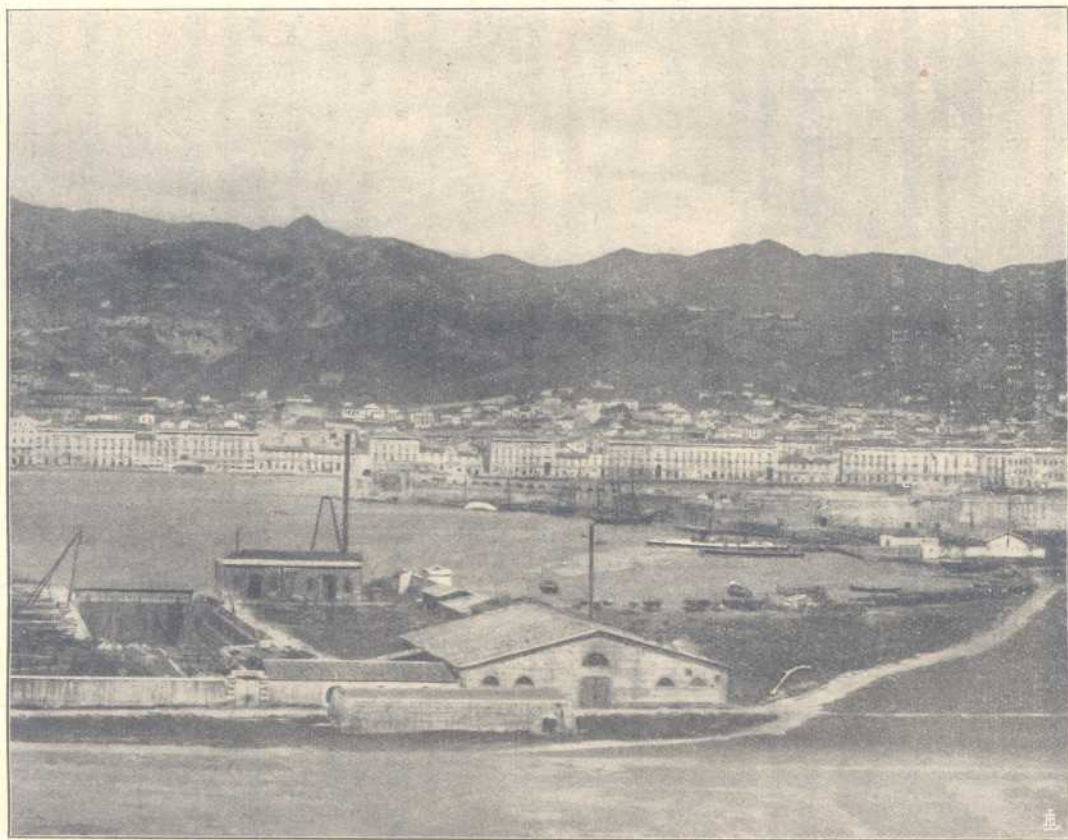
*completo saggio. Così più di quaranta anni di storia nostra verranno illustrati come meglio si può; e meglio conosceremo per quanti sforzi e sacrifici si è dovuto passare prima di pervenire all'odierno consolante sviluppo, per la misericordia del Signore.*

*E senz'altro incominciamo nel nome di Gesù.*

## INTRODUZIONE

*... Or voi tornate anni e ricordi  
Della mia prima età ... (25° I Luglio).*

Messina, città di Maria, che mollemente s'adagia sulla dolce riviera dello stretto famoso, fu la culla della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù. La sua migliore grandezza però, per cui primeggia tra le città d'Italia e di Sicilia, non è l'incanto del suo mare, il verde dei suoi colli coperti di olivi e di vigneti, la squisitezza dei suoi abitanti, la importanza del suo commercio, le gesta gloriose della sua storia: son tutti questi, privilegi naturali che il Signore ha profuso in questo suolo benedetto. Ben altra è la gloria, per cui va giustamente altera. Gloria, che non conosce tramonti, è la fede, rimasta sempre invitta attraverso i secoli; è la cultura della Carità e della Pietà; è soprattutto l'attestato di benevolenza speciale avuto dalla Madre di Dio, per mezzo di una lettera autografa, in cui si diceva di Lei Perpetua Protettrice, quand'era ancora sulla terra.



MESSINA — Vista dal mare prima del terremoto.

(Fot. Ledra Manro)

Questa la città, che vide nascere la Pia Opera e crescere feconda e rigogliosa. Nella sua parte meridionale, dove attualmente si trovano le Case Madri, ci furono in tutti i secoli luoghi santi, monasteri, conventi, celebrati nella Storia delle antichità sacre di Messina. Di molti si vedono ancora le rovine sui poggi, e sappiamo che vi passarono la loro vita uomini di Dio, per cui ad alcuni di quei colli resta il nome di Santo.

Celebre anche quei posti sono per un prodigio di S. Bartolomeo Abate, fondatore del Monastero Basiliano di S. Salvatore al molo, che con esso si difese da un'atroce calunnia e da condanna ad ingiusta morte.

Ivi ancora accampava Carlo D'Angiò quando sulle mura della città assediata apparve più volte, vestita di bianco, la Regina della Vittorie, a difesa di Messina e terrore degli assediati nel 1282.

Si è voluto brevemente premettere questi accenni perchè crediamo che vi sia una rispondenza segreta di eredità santa nelle benedizioni, nelle opere del Signore.

Nient'altro però che giardini vi erano in antico, collocati fuori cinta; e solo circa il 1780, quando fu abbattuta la Porta Imperiale e i bastioni di Don Ferrante per allargare la cinta, si cominciarono a fabbricare le case, che vanno fino al borgo Zaera. Così si cominciò ad estendere da questo lato la città.

Forse nel principio del secolo

scorso il padrone di quei giardini, il Marchese Avignone, fabbricò a scopo di alloggio giornaliero quel gruppo di case, che prese da Lui il nome e che forma oggetto speciale della nostra attenzione.

Un verso latino scolpito in pietra sul frontone di una porta piuttosto elegante, che fu abbattuta ultimamente nella costruzione della Chiesa nuova pare ricordi una villa signorile: *Arceat hinc panacea venenum*: La panacea scacci di qui ogni morbo.

(Continua).

### Suor Maria Elena

DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO  
nata Spada Maria da Terlizzi.

(1900 - 1925)

A 19 anni, dopo aver lottato molto coi genitori, faceva ingresso nella nostra Casa di Trani ove fece il Probandato, Noviziato e Professione annua.

Era umile, obbediente, mansueta, raccolta e pia. Per la sua discreta intelligenza venne adibita ai lavori di Segreteria Antoniana; la si trovò atta, e nel 1923 ebbe l'ufficio di Capo Segretaria. Lo esercitò con interesse e sacrificio.

Il suo dire non fu mai aspro, ma dolce e pacifico. Sapeva nascondere un'amarezza. Amava l'orazione e la penetrava.

Nel 1924 veniva colpita da bronco polmonale. Fu sempre negativa di andare in famiglia ove si voleva mandare per il meglio di sua salute. Amava morire nella casa del Signore.

Nell'Agosto del 1925 veniva chiamata in Messina dal nostro Rev.mo Padre Fondatore per procurarle maggiori aiuti.

Era lieta, qualche volta allegra. Nel periodo della sua malattia, per quanto fosse

di tutto dispensata, pure voleva operare col merito dell'ubbidienza; riguardava la Suora infermiera come la sua Superiore immediata e in tutto voleva da lei dipendere. Stava e operava sempre alla divina presenza, e come se fossero presenti i Superiori Maggiori: così essa diceva. Ogni suo desiderio, anche giusto, lo faceva morire nella Divina Volontà. Il suo operato era ragionato nel Signore. Era delicatissima di coscienza.

Non diede mai molestia alla Suora infermiera che con tanta carità la serviva. Non chiedeva mai cosa spontanea di cibo o altro, nè accettava cosa superflua ai suoi bisogni. Il Signore mi benedice quello che spontaneo mi vien presentato: così diceva all'infermiera. Ciuque ore prima della sua morte, mentre tranquilla cenava, una Suora le domandò perchè non chiedesse qualche cibo che potesse appetirle, giacchè ne aveva il permesso; rispose confidenzialmente: per non fare la mia volontà.

Di tanto in tanto diceva alle sue compagne: sono nata nell'anno Giubilare (1900) e nell'anno Giubilare (1925) morirò.

Giorni avanti la sua morte aveva detto all'infermiera: io non morirò a letto, ma mi troverà seduta o per terra dove cammino. Aveva aggiunto che dopo morte non voleva essere toccata da nessuna e che voleva essere seppellita con quella tunica che indossava ogni giorno.

Tutto si verificò.

Il giorno 24, vigilia del santo Natale girò tutta la Casa: Tipografia, Segreteria, Panificio, andò ovunque, e per ultimo nell'infermeria a visitare alcune Suore inferme: teneva in mano un lavoretto di chiesa; disse loro: vengo a farvi visita e mentre completo questo lavoretto che sarà l'ultimo; sto tutto rassettando.

Quel giorno era di una letizia e contentezza che aveva dello straordinario. Disse che quella notte il Bambinello Gesù le avrebbe fatto sicuramente una grazia: o mi guarisce o mi porta con sè.

Il nostro Rev.mo Padre Fondatore, che da qualche tempo non le faceva visita, l'andò a trovare poche ore prima della sua morte. Ne fu lieta, chiese la Benedizione, baciò la mano, e, prima che il Rev.mo Padre partisse, Suor M. Elena gli si inginocchiò, fece gli auguri, ringraziò di quante cure aveva avute per essa, ecc. e chiese il permesso di assistere alla Messa di notte rimanendosi per la completa veglia. Lesse dalla Filotea la commemorazione del S. Natale. Si lesse l'apparecchio per la SS.ma Comunione da farsi nella messa di notte. Era in tutto preparata.

Erano le ore 23 e 50 minuti e Suor M. Elena era insieme alla Comunità in Cappella. Appena passati cinque minuti Suor M. Elena usciva per la sua baracca vicina senza avvisare nessuna del perchè uscisse. Durante la SS.ma Comunione l'infermiera si accorse che Suor M. Elena mancava, corse subito e la trovò seduta boccheggianti, vomitando sangue.

L'infermiera chiamò altre Suore fra le cui mani spirò verso la mezza. Il Rev.mo Padre Fondatore doveva ancora finire la prima Messa e gli si diede la notizia. Egli a sua volta l'annunziò alla Comunità che rimase commossa. Si fecero immediatamente dei suffragi. Il Padre celebrò per essa le altre due Messe, altre tre si fecero celebrare la mattina del 25, e l'indomani si fece il funerale e poi l'accompagnamento al Camposanto dalle nostre Suore e Orfanelle.

## Per le vocazioni ecclesiastiche.

Sono trent'anni dacchè la nostra pia Opera segue con occhio lacrimante le vicende del clero e l'assottigliarsi delle sue file e senza tregua leva la sua debole voce appellandosi sempre, più che ad umani rimedi,



al *Petite et accipietis* di Nostro Signore, al divin *Rogate*, che per essere stato suggerito da Lui è infallibile rimedio.

Oggi nota un risveglio universale, una preoccupazione intensa che invade il cuore della Chiesa, partendo dal Vaticano e spingendosi in Italia, in Francia, nel Belgio, nell'Austria, e la sua debole voce divenuta un grido d'allarme.

Informammo già i lettori del Congresso per il reclutamento delle vocazioni tenutosi in Francia.

Ma esso era stato preceduto da una accademia non trascurabile avvenuto a Vienna, il 24 novembre dello scorso anno per cura dell'opera Camisiana per le vocazioni sacerdotali.

Fu presenziato dal Nunzio Apostolico Mons. Sibilìa, dal Cardinale Arcivescovo di Vienna, S. Em. Piffi e da altre alte personalità del mondo ecclesiastico e laico.

Importanti le conferenze del P. Andrian e di Mons. Seipel, il quale dimostrò che nell'epoca presente mancano i sacerdoti, mentre numerosi sono gli apostoli dell'errore. Oggi si va scuotendo la fiducia nel clero, distinguendo tra la religione e la Chiesa, tra la Chiesa ed il clero; si vuole far credere che si può essere religiosi senza le pratiche del culto, che l'uomo colto non ha bisogno del prete. Ma dove manca il prete, presto si manifesta la defezione dalla Chiesa; il distacco dalla Chiesa conduce alla perdita della fede, alla tra-

scurezza dei principii morali della religione. Su questa china si dimenticano i beni soprannaturali per inseguire i beni materiali e, quando questi fuggono, l'anima non ha la forza di resistere allo sconforto, alla disperazione. Questi pericoli hanno preso dimensioni spaventose ai nostri tempi; occorre pronta, ampia difesa; occorre l'opera del sacerdote; ma i sacerdoti mancano. Quei pochi che vi sono non arrivano ad accorrere dappertutto, dove l'opera loro è necessaria, non possono salvare tutte le anime pericolanti intorno ad essi.

Conchiuse il Cardinale Piffi invocando per le vocazioni una cooperazione di preghiera e di azione.

L'otto Dicembre era la volta del Belgio.

Il giorno dell'Immacolata, una nuova opera è sorta, fondata da Sua Eminenza il Cardinal Mercier: l'opera delle vocazioni sacerdotali, che si propone di ricercare le cause della diminuzione delle vocazioni al sacerdozio e i mezzi per combatterle, nonchè i mezzi adatti a coltivarle e farle sorgere sempre più. (1)

Per richiamare le benedizioni del Cielo su quest'Opera altamente apostolica, oggetto delle sue sollecitudini, Sua Eminenza, dopo aver disposto che l'otto dicembre in tutte le

(1) Quest'opera fu una delle ultime intraprese dell'illustre Porporato, puichè, moriva santamente il 23 Gennaio compianto dal mondo ecclesiastico e civile. Sia pace alla sua grand'anima.

chiese dell'Archidiocesi di Malines fossero celebrate solenni cerimonie, aveva fissato di celebrare personalmente la cerimonia religiosa in S. Gudula a Bruxelles, ma avendo poi dovuto trattenersi a Malines, ne affidò l'incarico al Vescovo ausiliare Mons. Legraive.

Accompagnato da Mons. Evrard decano dei canonici della collegiata Mons. Legraive fu condotto all'altare. L'abate de Ribaucourt pronunciò un sermone di circostanza, sviluppando il passo della Sacra Scrittura che dice: « Signore, guardate alla desolazione del vostro popolo e concedete gli quelli di cui ha bisogno ».

Quelli di cui ha bisogno il popolo sono i sacerdoti, i ministri di Dio.

Da quando una specie di pazzia, che si è tradotta in una frenesia di piacere, di godimento, di lusso, ha travolto il nostro continente, da ogni parte si sente la necessità di intensificare lo sforzo perchè la Chiesa abbia dei sacerdoti che salvino la società dalla rovina.

Nello stesso giorno e per lo stesso fine celebrò ad Anversa il Nunzio Apostolico Mons. Micara con discorso dell'abate Cruysbergh professore del grande Seminario.

L'Osservatore Romano, che reca questa corrispondenza, commenta.

La Chiesa invita i fedeli in questi giorni a pregare per ottenere da Dio dei Sacerdoti.

La Chiesa ha bisogno di sacerdoti; tutte le anime cristiane non pos-

sono rimanere indifferenti davanti ai sintomi che qua e là si manifestano e che fanno fortemente temere di una progressiva diminuzione nelle vocazioni sacerdotali.

Il reclutamento dei nuovi Leviti, scrive G. Goyau, è un'opera alla quale collaborano il Cielo e la terra, poichè Iddio vuole il nostro concorso per la nostra salute; la moltiplicazione dei sacerdoti, indispensabile alla vita della Chiesa, alla vita cristiana, richiede la cooperazione dei fedeli.

Pietro, il primo Papa, colui che doveva essere il primo Vicario di Cristo, fu condotto a Lui da Andrea. Gesù per prendere contatto con Pietro, per dirigerlo con un gesto divino verso i suoi incomparabili destini, volle servirsi dell'opera umana dell'apostolo Andrea.

Così la storia, all'inizio stesso del sacerdozio cristiano, ci mostra che Iddio, per fondare la sua opera divina, voleva il concorso umano; e così pure avvenne sempre in tutti i tempi.

Concorso con la preghiera e concorso con la penitenza: ecco ciò che richiede quattro volte all'anno la liturgia delle Quattro Tempora, per ottenere da Dio, a forza di suppliche e di mortificazioni, vocazioni sacerdotali sempre più numerose e ferventi.

Giuseppe De Maistre scriveva poco dopo la Rivoluzione Francese: « Il sacerdozio deve essere in questo mo-

mento la preoccupazione sovrana della società che vuol rinascere. » I Pontefici oggi non parlano diversamente da quello che scrisse cento anni or sono il De Maistre. Essi sentono il pericolo. Più che chiunque, ne vedono la gravità, e non vogliono che sia ignorata dal popolo cristiano. « Noi ci auguriamo, scriveva Benedetto XV, che tutti i cuori uniscano i loro sforzi e le loro preghiere in una santa crociata per il reclutamento del clero. » E sua Eminenza il Cardinale Bisleti: « È necessario che tutti i fedeli abbiano a cuore di contribuire in tutti i modi loro possibili, alla moltiplicazione degli Operai evangelici. » Tutti i cuori, tutti i fedeli. E il Santo Padre Pio XI, appena salito alla Cattedra di Pietro, pronuncia davanti ai parroci di Roma un'allocuzione sulla penuria delle vocazioni, della quale volle fosse portata l'eco ai loro parrocchiani.

Nella sua splendida opera: « La vie intérieure, appel aux âmes sacerdotales » Sua Eminenza il Cardinale Mercier raccomanda con insistenza al popolo di pregare per il ritiro annuale dei sacerdoti: « Chi viene a beneficiare soprattutto della loro santità siete voi » egli dice ai suoi diocesani e li invita a farsi con le loro preghiere come i custodi di questa santità.

Facciamo voti che il Divin Cuore di Gesù moltiplichi e fecondi queste sante iniziative.

## Chiusura dell'Anno Santo.

*Si avvicendavano già gli ultimi drappelli nelle Basiliche Romane per lucrare la santa indulgenza, facendo echeggiare le volte di preghiere e di canti, quando il Papa nella allocuzione concistoriale del 12 dicembre diceva la sua gioia grande e sorpassante ogni facoltà di espressione per la riuscita dell'Anno Santo, non solo in sé e nei suoi santi fini, ma anche nel suo meraviglioso sfondo: le Canonizzazioni, l'Esposizione Missionaria, il XVI Centenario del Concilio Niceno.*

*Erano 350 tra i migliori alunni degli Orfanotrofi del P. Smeria, che precedentemente avevano chiesta la partecipazione spirituale di altri Orfanotrofi religiosi, tra cui anche il nostro di Messina. Erano 1000 piccoli Crociati romani. Erano nuovi ed ultimi pellegrinaggi di diocesi italiane ed estere; tra cui degno di particolare attenzione, un pellegrinaggio scandinavo di 210 pellegrini, di cui 30 soltanto cattolici, gli altri protestanti; i quali ingenuamente confessavano: « In verità, noi protestanti non possediamo nulla di così impressionante per le anime come voi Cattolici l'avete nella persona del Papa. » Sia questo il seme fecondo per il ritorno di quelle province al grembo della Madre.*

*Per la cerimonia della Chiusura, la Basilica Vaticana presentava l'aspetto delle solenni occasioni. Molte migliaia di fedeli gremivano il tempio*

*immenso ed in tribune speciali vari principi, i diplomatici, la nobiltà romana e innumerevoli rappresentanze.*

*Il Santo Padre, assunti i paramenti, mosse in sedia gestatoria, e si avviò al portico della basilica. Oltrepassata a piedi la Porta Santa, si recò alla Confessione tra gli squilli argentini della marcia del Silveri e il canto del Tu es Petrus.*

*Quindi col cero acceso ritornò sotto il Portico e mentre i cantori ripetevano l'antifona di rito, benedisse, incensò ed asperse pietre e calce e poi ne pose in tre punti collocandovi su tre mattoni - Quindi fu chiusa la Porta provvisoriamente con un telaio.*

*Si spensero i cerei; così le solennità Giubilari erano chiuse e l'inno del ringraziamento echeggiò per le ampie volte del Portico e del tempio.*

*La stessa funzione con poche differenze si ripeté nelle altre Basiliche dai Cardinali a latere.*

*Ma il coronamento degno all'Anno Santo 1925 è stato dato dalla istituzione della festa di Cristo Re, ardentemente desiderata da tutti i cuori fedeli. «Essa, disse il Papa nella Enciclica, perpetuerà il ricordo e renderà eterna testimonianza della nostra gratitudine a Cristo, Re immortale dei secoli, e di quella di tutti i cattolici per i benefici fatti a Noi, alla Chiesa e a tutto l'orbe cattolico durante quest'anno santo.» La festa, fissata negli altri anni all'ultima Domenica d'ottobre con ufficio e Messa propria, venne celebrata in S. Pietro*

*al 31 dicembre. Commovente e denso di significato risonò l'atto di consacrazione del genere umano al Sacro Cuore, che il Santo Padre stesso recitò all'altare della Confessione.*

*La notizia della nuova festa non poteva non essere accolta con gioia ed entusiasmo da noi in maniera particolare. La Pia Opera altro non ha sospirato sempre che l'Avvento del Regno di Cristo Gesù nelle anime e per questo ha preso come suo scopo precipuo lo impetrare dal Signore appunto gli araldi di questo Regno, quali sono i Sacerdoti, i Sacerdoti santi, i Sacerdoti numerosi.*

*E fin dai suoi primordi, anzi vorrei dire, fin dal suo battesimo essa si consacrò a questo Re Divino e glorioso. Dopo che Gesù, nel Sacramento dell'Amore, si era fatto povero tra i poveri nel Quartiere Avignone, Ella nel primo anniversario del felice avvenimento l'aveva proclamato col glorioso titolo di Re. E nell'esultanza del suo Cuore cantava:*

Questa terra ormai beata  
Visse assai nel suo squallore,  
Una turba abbandonata,  
Visse assai nel suo dolor!  
Ma qui apparve il tuo bel Cuore  
O Gesù, Re dell'amor.

*Essa dunque non poteva non accogliere con grande giubilo la istituzione della nuova festa, che viene a compiere anche i suoi voti più ardenti. Ma vengano gli araldi di questo Regno, vengano i Sacerdoti a falangi,*

senza numero, e lo diffondano nelle anime, nella società, nel mondo. Vengono i Sacerdoti santi e Gesù regnerà. È necessario che Egli regni a dispetto dell'inferno e dei malvagi. Il mondo ha bisogno del suo regno.

È pur vero che Egli disse che il suo regno non è di questo mondo, ma nel senso che non è nato, nè si sostiene coi criteri dei regni del mondo. Egli però deve regnare nel mondo delle anime, è necessario ch'Egli trionfi nei cuori, perchè Iddio Padre volle che al nome di questo Re Divino ogni ginocchio si pieghi non solo nella gloria ed esultanza dei cieli non solo nella indocile sottomissione dell'inferno, ma anche e soprattutto nell'amorosa venerazione sulla terra.

Sì, regni Gesù, perchè il suo regno è al di sopra dei regni del mondo, perchè Egli è il Signor dei Signori, il Dominator dei Dominanti e solo per lui regnano i re e i legislatori hanno l'autorità d'imporre le leggi.

Felice il mondo se lascerà che trionfi pienamente, indefettibilmente Gesù Cristo Re.

Frutti infallibili di salvezza e di pace ne deriveranno per gl'individui, per le famiglie, per la società, e così l'Anno Santo 1925 avrà recato al mondo il suo migliore beneficio, senza restrizioni di tempi, di luoghi e d'individui. Sia dunque gloria a Lui, che è il Re nato dei secoli, cui il Padre costituì come eredità le Nazioni tutte: *Et regnabit in aeternum . . . Et regni eius non erit finis.*

## I Celesti Rogazionisti

B. Enrico Susone 25 Gennaio.

Il Beato Enrico Susone nacque a Costanza (Germania) il 21 marzo 1295. A 13 anni entrò nell'ordine Domenicano, ma al principio vi menò una vita non tanto fervorosa. All'età di 18 anni però il Signore, che lo voleva gran Santo, lo trasse tutto a sé mandandogli in sogno la madre già morta per ammonirlo.

Da allora in poi fu tutto dedito alla più severa ascetica e praticò mortificazioni che destano meraviglia a sentirle: portava continuamente una camicia di crini, dormiva su nuda tavola in una sottoveste armata di 100 acutissimi aghi; fino a 40 anni si astenne da ogni bevanda; osservò sempre rigoroso silenzio; una volta con ferro tagliente si incise il Nome SS. di Gesù sul petto. A queste sofferenze si aggiungevano spesso i tormenti che gli dava il demonio; ma non mancavano d'altra parte le consolazioni del Cielo: spesso il Signore lo rapiva a sé in estasi d'amore.

Non meno ardente e generoso fu nella operosità apostolica, nello zelo per l'onore di Dio, e la salute delle anime: lo vediamo predicare a Strasburgo, a Colonia, ad Aquisgrana ed in altre città, dove condusse sulla retta via un infinito numero di peccatori. Questo stesso zelo lo spinse a scrivere molte opere spirituali, di cui

le principali sono: Il libro dell'eterna Sapienza, Le Prediche, L'Horologium Sapiëntiæ ecc., nelle quali si ammira davvero il suo spirito ricco di pietà e dottrina.

Volò in seno a Dio in Ulma, invocando Gesù e desiderando presto benedirlo e glorificarlo in eterno, il 25 gennaio 1366.

Nel giorno della sua festa di quest'anno le nostre Comunità l'hanno proclamato Celeste Rogazionista del Cuore di Gesù.

## NUOVA LETTERA DI ADESIONE

Monza, Istituto Artigianelli

14 Giugno 1924

Rev.mo Sig. Canonico,

*Ringrazio sentitamente la S. V. R.ma d'avermi fatto conoscere la provvidenziale Istituzione della Rogazione Evangelica da Lei iniziata e promossa con tanto zelo attraverso difficoltà e lotte inaudite, come rilevai dai fascicoli speditimi, la lettura dei quali mi consolò assai e mi fu di grande edificazione.*

*Le sono riconoscentissimo dell'onore, per quanto immeritato, che Lei mi ha fatto col suo prezioso invito a partecipare a cotesta sua Opera così santa e tutta divina, vi aderisco con tutto il cuore; da essa mi riprometto grazie copiose e speciali benedizioni anche per la mia minima Congregazione, che ha per scopo pro-*

*prio l'educazione nella religione e nelle arti dei poveri fanciulli orfani e derelitti e che sente tanto il bisogno di sante vocazioni.*

*Accordo, quindi, più che volentieri i quattro spirituali favori domandati, e determino per l'applicazione speciale della S. Messa annua il 23 Maggio, giorno susseguente alla mia sacerdotale Ordinazione, avvenuta nell'Anno Santo 1875, secondo centenario dell'Apparizione e Rivelazione del Sacro Cuore di Gesù alla Santa Margherita Maria Alacoque.*

*Rinnovo ringraziamenti, raccomando me e la mia povera Congregazione alle preghiere Sue e dei Suoi e mi rassegnano con ogni ossequio*

Dev.mo

*P. Giuseppe M. Rolandi  
Superiore Generale  
degli Oblati Figli di Maria Im.*

### **Aderirono pure:**

*Can. Luigi Caserta Penitenziere della Cattedrale di Irsina (Potenza)*

*Aderisce alla pia Istituzione e si obbliga di celebrare una Messa annua secondo le nostre Opere il giorno 26 Dicembre.*

*Mons. Giovanni Grosso Cameriere secreto di Sua Santità e l'Arciprete D. Virgilio Cannarella - Bonifati (Cosenza)*

*Entrambi si propongono di celebrare la S. Messa nel giorno 20 settembre di ogni anno. La scelta ha il suo significato degno d'ammirazione.*

# NELLE NOSTRE CASE

## Messina - Casa Femminile.

### TRIDUO NEGLI ULTIMI TRE GIORNI DELL'ANNO

Questa funzione che tutti gli anni si ripete nelle nostre Case, quest'ultima volta nella Casa Madre ha assunto caratteri specialissimi e di un'efficacia insolita. Si direbbe che lo Spirito del Signore « che soffre dove vuole » abbia voluto far sentire più che mai la sua potenza dissipatrice e rinnovatrice in questo luogo sacro, in queste anime che vuol far tutte sue.

Note commoventissime ci hanno scosse spingendoci a seguire Colui che ci guida con tanto amore e fervore, nonostante il peso degli anni e delle fatiche: il Padre! Lo vedevamo ogni mattina ascendere generosamente, noncurante la fatica che questo atto apportavagli, al trionfo dell'Altare per collocarvi Gesù; e poi celebrare acceso di fervore la S. Messa di Comunità, cosa che Egli fa raramente, date le sue condizioni di salute, impartire a tutte la S. Comunione, che dava, certo, con gran desiderio di appagare i nostri cuori, di farli, con quel dono d'instimabile valore santi e immemorati del Sommo Amore. Ciò lo immaginiamo e ci è facile pensarlo in relazione alle prediche che, dopo la S. Messa, ascoltavamo, tutte ispirate a sentimenti di gratitudine, di amore verso il Sommo Benefattore. Le parole del nostro amatissimo Padre, in esse, erano più che mai vibranti, infocate. Si sentiva che da dietro quel velo, messo per riverenza davanti al Sacro Ostensorio, Gesù parlava al cuore del suo diletto Ministro, che con espressioni tutte nuove ci faceva apprezzare il gran tesoro che è in sé stesso Gesù Ostia, stimolandoci a profondissima riconoscenza per averlo nelle nostre

Case, in mezzo a noi. Contemporaneamente fu improvvisato per la sera un solenne triduo di ringraziamento alla SS.ma Vergine con esposizione della sua reliquia e il bacio della stessa.

Anche questo insolito ritrovato venne accolto da tutte con entusiasmo e riconoscenza verso il nostro amatissimo Padre, che ci ha dato così un mezzo di riparare in qualche modo alle nostre mancanze di ossequio e di ringraziamento alla nostra Divina Superiore.

La veglia del 31 dicembre si fece pure con particolare fervore. Essa fu annunciata sin dalla sera dal nostro Padre che per il primo si trovò in Cappella, e si passarono con vera devozione in compagnia di Gesù gli ultimi quarti d'ora dell'anno che finiva, per ringraziare ancora la Divina Bontà delle sue infinite Misericordie, e i primi momenti del 1926 per offrire al Sommo Bene le primizie del nuovo Anno.

Il giorno di Capodanno abbiamo avuto una predica dallo stesso Rev.mo Padre, che sembrò tutto nuovo date le vibrante parole che si ripercuotevano nel nostro spirito, quasi meravigliato di ascoltare la voce di colui che per ragione di età e forze fisiche credevamo non arrivare a tanto. Egli parlò ancora con lo stesso fervore, con crescente interesse per le nostre anime, con espressioni ispirate, ci stimolava alla mistica e generosa circuncisione da operare nei nostri poveri cuori raccomandando la fedeltà al nostro Sommo Bene.

Ed ora come potrebbe la nostra gratitudine filiale tralasciare una nota verso l'a-

*Per un po' di fretta sono incorsi nel n° passato vari errori. A pag. 93, 2ª colonna leggere in fondo le prime 10 righe.*

zione cooperativa della Rev. da Madre Generale? È ad Essa che dobbiamo in parte il profitto di questo speciale triduo di ringraziamento, poichè con materna sollecitudine Ella ci ha fatto raccogliere quel seme che forse noi avremmo alienato per nostra ignoranza. Ella pure, sofferente, provata dal Signore con la croce dei mali fisici, si è sforzata a venire più volte in mezzo a noi durante il triduo per parlarmi, per spronarmi, commossa fino alle lacrime, a custodire le parole ispirate del nostro amatissimo Padre e a farle fecondare nei nostri cuori.

Da tutto, in tutta questa fusione di circostanze speciali, notate alla fine dell'Anno Santo qual fu il 1925, e al principio del nuovo anno 1926, non possiamo non riconoscere un coronamento delle infinite Misericordie che il Signore già ci aveva usate, un impetuoso riversarsi nei nostri cuori di nuove grazie a cui sentiamo di non poter più resistere e per cui, risolte di cominciare davvero una nuova vita diciamo con tutta la forza dell'anima, vinta dall'Amore Divino: Ecco le ancelle del Signore, si compia in noi la Tua SS.ma Volontà!

### S. Pier Niceto e Torregrotta.

#### FESTA DELL'EPIFANIA

Come passare sotto silenzio il Natale festeggiatosi nelle due nostre chiese di S. Pier Niceto e di Torregrotta? Predicò nella prima all'aurora il P. Giuseppe Di Giacomo domenicano, e nella seconda, di sera, il nostro P. Messina, ed in ambedue le chiese fu grande il fervore e il profitto spirituale.

Ma il coronamento delle feste Natalizie avvenne nel giorno dell'Epifania. Per Natale tanto nella nostra chiesa di S. Pier Niceto, quanto in quella di Torregrotta furono sorteggiati due orfanelli, s'invitarono i rispettivi paesani a contribuire per vestirli di tutto a nuovo, e ad imitazione dei Re Magi, offrire dei doni in oggetti di

biancheria, pane, frutta, dolci e danari, e questi regali possibilmente dovevano essere offerti dai bambini.

L'invito fu accolto con entusiasmo.

Venne infatti il giorno dell'Epifania, al vespro si andò in Chiesa e dopo la recita del S. Rosario e del canto delle Litanie, il Sacerdote benedisse i nuovi indumenti dell'Orfanello, rappresentante il Bambino Gesù, lo svestì delle robuciuole vecchie e gli pose le nuove, gli lavò i piedi e lo calzò, gl'indossò la tonachella color carnatino roseo e gli pose sul capo una corona di fiori freschi.

Così vestito gli si diede a portare una croce, conducendolo per mano il medesimo Sacerdote, uscì di Chiesa, fece un giro seguito dai fedeli che cantavano inni e cantici popolari in onore di Gesù Bambino.

Dopo breve giro tornati in Chiesa, il Sacerdote fece un breve discorso di occasione, ed infine ebbe luogo l'offerta dei doni, all'orfanello bambino. Che gara emozionante! Che scena tenerissima vedere tanti bambini allegri e festanti offrire i doni al rappresentante di Gesù Bambino: chi dava del pane, chi frutta, chi dolci e chi danaro e questi amorevolmente inchinandosi il capo, commosso stendeva la mano, riceveva il dono e li ringraziava dolcemente non senza qualche lagrimuccia che gl'irrigava il volto.

Il Bambino di S. Pier Niceto raccolse L. 60, più indumenti e una sporta di generi alimentari, quello di Torregrotta raccolse L. 110, meno indumenti, ed un'altra sporta di generi alimentari. La funzione terminò col canto del Te Deum e la Benedizione.

È la prima volta che in questi paesi si sono fatte simili funzioni, sono riuscite veramente devote e commoventi, speriamo di poterle rinnovare tutti gli anni.

*Con approvazione ecclesiastica.*

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.